

## **Grandi imprese: grandi sacrifici! Grandi ideali: anime grandi!**

*«Nulla è tanto rischioso davanti a Dio e vergognoso davanti agli uomini, quanto non proclamare liberamente il proprio pensiero»<sup>1</sup>.*

A noi Amici di Raphaël, Sentinelle del Laudato sì', Cristiane e Cristiani, che viviamo l'attuale momento storico spetta testimoniare il "compito profetico", offertoci dalla santa Chiesa, la quale partorendoci col Battesimo ci ha affidato all'incessante azione dello Spirito Santo.

Profeti, non per nostra bravura - chè, anzi, ci riteniamo incapaci a portarne il peso -, ma per l'intervento dello Spirito, in anticipo sui tempi, nei quali pure viviamo, e precursori di un nuovo - perché vero - linguaggio della fede. Perciò, nel nostro cammino, incompresi e avversati!

In realtà il nostro operare, le nostre fatiche, il nostro impegno sono finalizzati a far conoscere il vangelo, con l'intento di storicizzarlo, dove spendiamo i nostri giorni, desiderosi di mantenere pure da compromessi le nostre scelte e vero il nostro servizio alla carità.

Nell'umile intento di proporci, piccola porzione di Chiesa, per migliorare la società, cui apparteniamo, vogliamo essere fedeli alla Chiesa gerarchica.

Nell'annunciarvi il filo conduttore che mi spinge ad animarvi nel nostro gravoso impegno, mi vengono alla mente le espressioni del beato Antonio Rosmini (1797-1855), mentre si accingeva a scrivere l'opera "Delle cinque piaghe della santa Chiesa".

Scriveva: «*Sta egli bene che un uomo senza giurisdizione componga un trattato sui mali della Santa Chiesa [...], quando ogni sollecitudine della Chiesa di Dio appartiene di diritto ai pastori della Chiesa?*» Subito, però, risponde: «*Anche a un laico non potea essere riprovevole, ove a ciò fare sia mosso dal vivo zelo del bene di essa e della gloria di Dio*».

Perciò siamo in preghiera per domandare a Dio che le nostre fatiche, i nostri entusiasmi, il nostro "passa-parola" servano alla sua Gloria e al bene della Chiesa e della società.

### **Quid est homo?**

*«Che è quest'uomo che tu, Dio, ne fai tanto conto e a lui rivolgi la tua attenzione...?»<sup>2</sup>*

*«L'uomo va al di là dell'uomo»* afferma Biagio Pascal. Ciò che noi conosciamo ed sperimentiamo della persona umana è ben poco in rapporto a ciò che la persona è.

In questo, però, sta la sua dignità dall'inizio al termine della sua vita, in qualunque situazione la persona si trovi a vivere.

Noi, con l'anima del contemplativo e con le braccia dello scaricatore di porto, ci impegniamo a onorare la dignità della persona umana, perché, se in salute, la custodisca, se malata, venga curata con scienza, coscienza e amore.

Nel mondo attuale molti negano che la persona umana possieda un corpo informato da un'anima spirituale, che fa di lei un essere intelligente, autocosciente e responsabile, capace di conoscere ciò che è bene e ciò che è male.

Soprattutto molti nostri contemporanei non riconoscono alla persona la capacità di un rapporto personale con Dio, di cui percepisce interiormente la voce nel profondo della sua coscienza, anche se tenta invano di soffocarla.

Per contrastare un tale modo di pensare, offriremo agli Ospiti del Laudato sì' il meglio, esigito dalla loro dignità con due "strumenti":

1. Una Sala Congressi, per importare il meglio della scienza conosciuta in oncologia. Consapevoli, tuttavia, che non è la scienza che redime gli uomini, perché non è essa il criterio del bene e del male, ma la scienza modellata dall'etica, che per noi si ispira alla morale cristiana;
2. la Cappella con la presenza del Santissimo, dove le Sentinelle imploreranno dal Medico Celeste luce intellettuale, pazienza, amore per il personale curante e amministrativo e conforto, supportato dalla speranza, per il malato.

---

<sup>1</sup> S. Ambrogio, Epistole, 74,2

<sup>2</sup> Gb 7, 17

## Un cenno storico

Dal 1971, con Amiche e Amici delle Associazioni Comunità Mamré e Del Cenacolo accogliemmo nelle nostre case ragazze madri, i primi tossicodipendenti del nostro territorio, anziani bisognosi d'assistenza, disabili. In seguito, dal 1986, fondata la Cooperativa Raphaël, iniziammo ad occuparci di prevenzione oncologica.

Nell'attuazione delle suddette attività constatammo amaramente che amministratori della Cosa Pubblica, persone di potere appartenenti a partiti dai colori contrastanti, operatori turistici, gruppi di privati cittadini si opposero agli ideali di solidarietà umana e cristiana da noi professati, in sedute pubbliche, e nel bocciare licenze finalizzate a giovare alla salute di cittadini, nostri fratelli e sorelle.

Tutto questo ci ha documentato nel rilevare una dolorosa realtà, questa: «Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa, è una società crudele e disumana»<sup>3</sup>.

A questo punto verrebbe da esclamare con Alessandro Manzoni: “Te, collocò la provvida / sventura infra gli oppressi”.

Non fu così. Al coro stridulo si sottrasse la Comunità Civile di Calcinato che, avendo intuito le nascoste potenzialità umane e cristiane negli obiettivi di Raphaël, diede ospitalità al primo ambulatorio di prevenzione oncologica. Era il 1986.

Con gli Amici di Raphaël e con le Sentinelle del Laudato si' invito ad imitarne l'esempio le autorità che in Desenzano operano nel servizio religioso, sanitario, civile, amministrativo, militare, economico... a continuare la loro collaborazione, ora, da che il mattino ha aperto le sue palpebre, dopo una lunga notte in cui, a noi, turbati, sembrava non dovesse più farsi giorno.

Durante la notte, però, mi ha sostenuto quanto scrisse Boris Pasternak, espulso dalla Unione degli Scrittori Russi per avere scritto il romanzo “Il dottor Zivago” (scritto dal 1945 al 1955): «Se la verità che ho conosciuto deve essere espiata con la sofferenza, non è una novità, e io sono pronto ad accettare ogni cosa».

## Curritur! Currendum!

Si corre! Si deve correre!

Sento che il Divino Volere si esprime in una grande polifonia: la polifonia delle Sentinelle che lodano Dio, occupandosi dei malati e di quelli che li curano.

A questo punto mi pongo due interrogativi.

Il primo. Noi che da decenni serviamo, con Istituzioni senza scopo di lucro, fratelli e sorelle, cioè, cittadini e cittadine, indeboliti da situazioni avverse, possiamo definirci o no servizio pubblico? Dal momento che, controllati dalla competente autorità, siamo stati e tuttora siamo ritenuti idonei nei vari settori a compiere il nostro servizio, se i vocaboli hanno il dovuto senso, è giusto rispondere: “Sì. Siamo un servizio pubblico!”

Secondo interrogativo. Se abbiamo operato bene in circa quarant'anni, come mai l'Istituzione Pubblica affatica a riconoscere in campo sanitario il corretto servizio che facciamo ai Cittadini con constatato vantaggio, oltre che per i Cittadini stessi malati, anche per l'Erario Pubblico?

Un Amministratore oculato non dovrebbe “concederci”, ma “offrirci”, honoris causa, “letti accreditati”, per il Laudato si'. Così la sinergia tra ONLUS e Istituzione Pubblica si rivela singolarmente preziosa per assicurare l'aiuto necessario ed esemplare a una, pur piccola, porzione di umanità nel momento della fragilità.

## L'amore è la misura del fare

Al tempo di san Paolo si esprimeva la verità in un ambiente ricco di carità; in questa nostra società, traboccante di relativismo, è necessario vivere la carità concreta, per comunicare la verità di Dio e dell'uomo, sua somiglianza. La Sentinella apre mente, cuore e vita al Deus Caritas, per diventarne testimone e così “contagiare” con il proprio amore fratelli e sorelle, predisponendo il Laudato si' alla sua missione.

Quale?

Il Laudato si' “chiede” personale sanitario e amministrativo professionalmente eccellente, tra cui emergano vergini sagge; famiglie che educano i propri figli all'amore genuino; sacerdoti con i quali fare Chiesa; malati che offrano il prezzo delle loro sofferenze; scienziati che scoprono l'elesir d'amore, nascosto nella natura per restituire salute ai malati. «La messe è abbondante. Preghiamo dunque il Signore, perché mandi operai nella sua messe»<sup>4</sup>.

## Il Laudato si' chiede al Divino Regista Centomila Sentinelle!

---

<sup>3</sup> Benedetto XVI

<sup>4</sup> Mt 9, 37